



# Essere Comunità

Parrocchia di S. Maria Assunta in Chiesanuova

Via Chiesanuova 90, 35136 Padova - Vicariato di San Giuseppe

Parrocchia 049 8714746 - don Florindo: 345 4153890

Caritas Parrocchiale 371 444 3158 - www.parcchiachiesanuova.it

E-mail: info@parrocchiachiesanuova.it

Per ricevere questo foglio via e-mail invia un messaggio alla seguente casella:  
esserecomunita.chiesanuova@gmail.com



Anno 2025 - N. 16 - Domenica 20 Aprile - PASQUA DI RISURREZIONE

## Il Vangelo della Domenica

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

 Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



“La Pasqua ci ricorda che il Signore è Colui che sa illuminare la vita anche nei momenti più difficili e bui, anche nel momento stesso della morte.

Senza questa luce della speranza saremmo disperati. Il mio augurio per questa Pasqua è proprio questo:

**che tutti voi siate raggiunti e vi lasciate raggiungere dalla luce della speranza, consapevoli anche della forza di una comunità di cristiani.**

A volte, infatti, le sofferenze sono così gravi, così pesanti che da soli non ci sentiamo in grado di affrontarle, ed è proprio qui che diventa significativa l'appartenenza a una comunità, la vicinanza di fratelli e sorelle con cui, insieme, possiamo osare di tener viva la fiamma della speranza”.

Buona Pasqua.

+ Claudio, vescovo  
+ Clarissa

## PELLEGRINI DI SPERANZA

“Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo cosa il domani porterà con sé”. Così scrive papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo. Il papa invita tutti nella chiesa e fuori da essa a riflettere sulla Speranza. Il tema della Speranza ci provoca in un tempo in cui, per molti, la speranza è un'esperienza spenta. Ha bisogno di essere riaccesa. Il papa, in questo anno santo, ha scelto questo motto: “La speranza non delude”(Rm 5,5)”.  
Il Giubileo ci invita a ravvivare la fede in Gesù Cristo unico salvatore del mondo, la nostra vera “porta santa”, verso la salvezza.

La Lettera agli Ebrei (Eb 11,1) ci indica che la fede è legata alla Speranza perché “la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono”. Come disse papa Benedetto, la fede ci dà già ora qualcosa della realtà attesa, e questa realtà presente costituisce per noi una “prova” delle cose che ancora non si vedono.

Papa Francesco insegna che la Speranza è la più umile delle tre virtù teologali, perché rimane nascosta. La Speranza è una virtù rischiosa, una virtù, come dice S. Paolo, di un'ardente aspettativa verso la rivelazione del Figlio di Dio (Rm 8,19).

Non è un'illusione. E' una virtù concreta, di tutti i giorni, quando incontriamo Gesù nell'Eucarestia, nella preghiera, nel Vangelo, nei poveri, nella vita comunitaria. La Speranza chiede pazienza come “insegna” il granellino di senape che con la grazia di Dio cresce e si sviluppa.

Nella Bolla di indizione del Giubileo il papa scrive: “La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce”.

La Speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino. La Speranza cristiana va oltre la speranza umana, ha un qualcosa di più. L'uomo può sperare in cose umane, arriva all'orizzonte della vita umana; la Speranza in cose spirituali supera l'umano e crede in ciò che l'uomo non crede e spera.

“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”: sanno sperare al di là di ogni speranza umana. Confidare nel divino è veder oltre l'orizzonte umano, è vedere oltre la realtà in cui l'uomo non spera, è la fede che ci conduce a vedere con forza ciò che per l'uomo è insperabile: “Nulla è impossibile a Dio”.

Questa umanità povera di valori, confusa dalle mille illusioni e promesse commerciali, ha bisogno di ritrovarsi in un cammino dove i valori e la presenza di Dio danno senso al non senso dell'uomo, crede nella vita dopo la morte, crede in qualcuno che la ama quando il mondo la rifiuta e non la riconosce.

Noi Pellegrini di Speranza dobbiamo portare un futuro in questa umanità ammalata di narcisismo e di ammaliatori che promettono il bene che non hanno. La chiesa è una comunità che, vivendo la Parola, diventa luce, tenerezza, forza, amore, presenza di Dio in mezzo a noi. Come i discepoli di Emmaus che erano pellegrini prima delusi poi pellegrini con nuove vedute. Noi tutti accompagnati dal Cristo Risorto portiamo al mondo la Speranza che la vita va oltre l'umano e che sempre esiste un Dio innamorato dell'uomo con le sue fragilità.

Noi pellegrini di speranza portiamo, allora, il profumo del Risorto a tutte le persone che Dio ci affida.

**Auguri di buona Pasqua a tutti voi**

don Florindo, don Raffaele, diaconi Adriano e Marco, Suor Maria Ada,

